

Il Pontefice con il ministro iraniano in Vaticano: "Ricostruire subito dialogo e riconciliazione"
 Erdogan lo chiama: "Cristiani e musulmani insieme per fermare il massacro dei palestinesi"

La diplomazia di Francesco vertice con Zarif per la tregua

MOHAMMAD JAVAD ZARIF
 MINISTRO
 DEGLI ESTERI IRANIANO



Con Sua Santità
 udienza meravigliosa
 Abbiamo parlato di
 dialogo interreligioso,
 Palestina e sanzioni

IL RETROSCENA

DOMENICO AGASSO
 CITTÀ DEL VATICANO

«In questi giorni di conflitto in Terra Santa l'attività diplomatica del Papa è particolarmente intensa», svela un prelado d'Oltretevere. Nei Sacri Palazzi si sta lavorando per trovare e suggerire soluzioni di pace «in Medio Oriente, con tre speranze su tutte: una tregua, il dialogo, la riconciliazione». Il Pontefice segue lo sviluppo degli scontri tra la Striscia di Gaza e Israele «con grandissima preoccupazione», manifestata anche nei due colloqui di ieri con il presidente turco Erdogan, al telefono, e il ministro degli Esteri iraniano Zarif, ricevuto in Vaticano. Mentre la Santa Sede fa sentire la sua voce attraverso «L'Osservatore Romano», che mette in prima pagina una foto choc con i volti strazianti di due bambini morti, distesi nella barella sotto gli sguardi disperati dei ge-

nitori. Un fotogramma crudo e sorprendente, che riverbera la denuncia papale delle tante vittime innocenti.

L'appuntamento telefonico tra Jorge Mario Bergoglio e Recep Tayyip Erdoğan è alle 9 di mattina. Il leader turco - riferisce la presidenza di Ankara - ha chiesto al Pontefice un impegno comune di «musulmani, cristiani e dell'umanità intera» per fermare il «massacro» in atto contro i palestinesi. E accusa Israele di violare i «luoghi sacri, limitando l'accesso alla moschea di Al-Aqsa e alla basilica del Santo Sepolcro» a Gerusalemme. In serata in un discorso in diretta tv aggiungerà l'affondo contro il presidente americano Joe Biden, che ha le «mani sporche di sangue» per il suo aiuto a Israele. «Noi non faremo passi indietro» nel sostegno ai palestinesi, promette.

Francesco dal canto suo avrebbe invitato a trasmettere «calma», a non fomentare le parti, esprimendo tutta la sua apprensione per i civili, invocando attenzione e sensibilità umanitarie prima di tutto. Per il Pontefice bisogna evitare la degenerazione in una spirale armata. Stessi incoraggiamenti rilanciati mezz'ora dopo nell'udienza con Mohammad Javad Zarif: predicare e praticare toni moderati e possibilmente concilianti. Zarif dirà all'agenzia Irna di avere discus-

so con Bergoglio delle sanzioni imposte dagli Stati Uniti all'Iran, di dialogo interreligioso. E ovviamente del conflitto tra Israele e Hamas, che gode del sostegno di Teheran. Ne parlerà anche con Luigi Di Maio, che auspica una «de-escalation di attacchi e violenze». Insieme al capo della Farnesina, Zarif affronta inoltre altri temi spinosi come diritti umani, nucleare e le possibilità di ripresa della cooperazione bilaterale.

Le due conversazioni di Bergoglio seguono di un paio di giorni il «positivo» faccia a faccia con l'incaricato Usa per le questioni climatiche, John Kerry, durante il quale si sarebbe parlato anche di Medio Oriente: segno che la trama diplomatica del Papa per far tacere le armi tra Israele e Hamas è a 360 gradi.

Nel frattempo dal Dicastero per la Comunicazione giunge la copertina «scioccante, un pugno sullo stomaco», scrive il direttore editoriale Andrea Tornielli. Chiedendo «scusa ai lettori», la diplomazia delle Sacre Stanze decide di accelerare e mandare un messaggio forte e chiaro: «Le morti dei bambini sotto le bombe non ci possono lasciare indifferenti». E per comprenderlo, «scuotendoci dal torpore, abbiamo purtroppo bisogno di vedere». Pubblicare la dura immagine «è stata una scelta sofferta». Ma «condivisa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

